

Trucioli (3)

GIUSEPPE va da MARIA e le PARLA

Sembra un venerdì come tanti, ma oggi Giuseppe chiude presto la bottega, prima del solito. È da una settimana che ha programmato tutto, in modo da non dover fare consegne all'ultimo momento. Insolito questo comportamento, l'ha notato anche il suo garzone che invece sa bene quanto, alla più piccola richiesta, Giuseppe proprio non sia capace dire di no.

Per lo scorso "shabbàt", ad esempio, aveva prestato i due sgabelli che tiene dietro il banco a una donna che abita poco più avanti, perché i suoi ragazzi, correndo, avevano rovesciato delle sedie rompendole; a quell'ora ormai non poteva certo mettersi a ripararle e con quale coraggio lui poteva rifiutare un favore alla buona Miriam, vedova da un anno, con cinque figli?

Oggi, per non rischiare l'imprevisto dell'ultimo momento e per non dire di no a nessuno, aveva chiuso prima.

Rincasando in anticipo, i suoi fratelli l'hanno guardato attoniti; avrebbero voluto chiedergli spiegazioni o saperne di più; però Giuseppe non era certo uno che si lasciava "interrogare". Generoso all'eccesso, ma altrettanto riservato, si era lavato e cambiato per poi uscire di fretta, senza dire una parola. Eccolo incamminarsi in direzione del pozzo per poi piegare verso un rione del paese detto "i melograni". È una delle tre stradine che sbucano sulla piazza dove si trova la casa dove abita Maria.

Il cuore di Giuseppe batte forte e, sebbene conosca quelle vie meglio delle sue tasche, pare le guardi con un'attenzione nuova. Sì, è veramente un bello scorcio di paese quello, abbastanza tranquillo e le casette sono tutte ben tenute, ma non è la settima meraviglia del mondo! Eppure per lui, oggi, tutto ha un aspetto di novità.

Il giallo oro della sua tunica brilla al sole ancora caldo dei primi di settembre, mentre il marrone tabacco del mantello spicca sullo sfondo chiaro del viottolo. È quasi l'ora nona e Maria, che sta arrivando dalla parte opposta con un'andatura spedita, lo vede subito. Pochi passi e sono vicini; si scrutano, mentre sul viso di entrambi si legge il susseguirsi di sentimenti che, a velocità incontrollata, passano loro nel cuore e nella mente. Maria è stupita e sorpresa nel vederlo, capendo subito che quell'incontro non è casuale. Chissà perché Giuseppe è lì?

Giuseppe ha la sensazione di essere un pesce fuor d'acqua: aveva "studiato" le belle parole da dire e ora gli pare di aver la lingua paralizzata. Un mulinello di pensieri gli frulla nella mente e intanto il tempo passa... e non può stare muto. Come comincio? Cosa le dico? Perché non mi ricordo più di nulla? Perché davanti a lei tutto è così diverso?

E intanto la guarda, e più la guarda e più si confonde. Finalmente apre la bocca, ma gli esce solo un timido "Shalom!", certo reso più comprensibile dall'eloquente rossore in viso che la bella barba bruna non riesce a nascondere.

È Maria che, dopo il saluto che riceve e ben intuendo l'imbarazzo di Giuseppe tradito dall'emozione, rompe quell'atmosfera di disagio chiedendogli con la sua voce argentina: "Come mai sei da queste parti? Oggi hai finito prima di lavorare?".

Non può non vedere che è in ordine, ben vestito, con l'aria di chi non passa da quella strada per caso, fermandosi a salutare proprio lei... Intanto un dubbio alla velocità di un fulmine la scuote: che sia venuto solo per lei?

Il cuore di Giuseppe sobbalza; quello è l'istante in cui deve giocare tutto e lo fa. Con un coraggio sconosciuto, la guarda fissa negli occhi e con una voce dolce e sicura le dice: "Maria, sono venuto per dirti che ho un segreto nel cuore... che voglio svelare solo a te". Poi tace, ma il suo sguardo profondo e pulito, continua a comunicare nel silenzio.

Maria lo guarda ed è lei, questa volta, a sentire il viso bruciare per una vampata di emozione. È sorpresa: evidentemente non si aspettava quell'incontro, ma comprende subito che, qualunque cosa abbia da dirle, di Giuseppe può fidarsi.

Intanto un velocissimo alternarsi di pensieri e sentimenti lascia finalmente spazio alla risposta: "Se vuoi parlarmi ti ascolto... ma non qui sulla strada" e gli fa cenno che sono proprio davanti a casa. Giuseppe annuisce. Sulla sinistra dell'ingresso, quasi sotto un grande fico, un cancello a steccato, poco più alto di un uomo, interrompe il muro di cinta e immette nel giardino. Maria infila una mano, tira un catenaccio e apre quanto basta per passare, seguita da Giuseppe che sembra trasportato su un altro pianeta.

Il profumo delle piante aromatiche, l'argento degli ulivi, le siepi di allori, i fiorellini bianchi e celesti dei rampicanti che coprono il muro, la pianta di limoni, i due melograni, le piccole aiuole colorate e il fazzoletto di orto coltivato, fanno credere che quello sia un angolo di paradiso. Sul fondo una bellissima passiflora forma un arco verde fiorito, proprio sopra una panca di sasso sulla quale, nella bella stagione, la sera Maria si siede con i suoi a prendere fresco.

Il cinguettio degli uccellini è la musica che accompagna le parole di Giuseppe: "Maria, ecco il mio segreto: sono innamorato di te, so che è un modo inusuale per fartelo sapere, ma sento che sei così speciale che ho voluto dirtelo di persona, senza intermediari. Mi hanno tanto affascinato la tua riservatezza e la tua serietà insieme al tuo sguardo limpido che ho creduto bene non parlarne con nessuno. Ti chiedo di pensare a questo segreto e di darmi la possibilità di mostrarti l'amore che ho per te. Se sono venuto proprio la vigilia di shabbàt, è perché ho posto la mia vita nelle mani dell'Altissimo e so che anche tu fai altrettanto. Sia "Hashèm" - benedetto il suo nome - a guidarci in questo momento e a suggerirti la decisione da prendere. Ho intenzioni serie; se accoglierai i miei sentimenti, accetterò qualunque condizione tu ponga".

La voce di Giuseppe, inizialmente timida, si è fatta di mano in mano più suadente e più dolce.

Maria ha ascoltato attenta, senza interromperlo; lo fissa con dolcezza, la sincerità che ha sentito nelle sue parole le fa comprendere che, riflettere su quanto le ha detto, non sarà tempo sprecato.

"Giuseppe, che la luce di questo shabbàt illumini la mia mente e il mio cuore! Confido nel Signore, nelle tue preghiere e nella tua onestà".

Giuseppe è raggiante e si avvia all'uscita. "Posso tornare fra tre giorni, se vuoi, ma se non avrai ancora una risposta aspetterò. Maria, per te nulla mi è faticoso".

Il sorriso smagliante, col quale percorre la strada verso casa, farebbe capire anche a un forestiero che ha appena toccato il cielo con un dito.

"Chissà cosa gli è successo?", traduce l'espressione stupita di qualcuno, vedendolo.

Lui solo lo sa: ha cominciato a vivere l'attesa più lunga della sua vita, ma forse anche i giorni più ricchi di speranza (*Da Joseph, marzo 2001*).

Maria Grazia Monti